

Una lettera di OSVALDO GNOCCHI-VIANI alle Associazioni Operaie Fiorentine intorno alla CAMERA DEL LAVORO

Il notissimo dottor Osvaldo Gnocchi-Viani, consigliere comunale di Milano, richiesto di recarsi a Firenze a tenere una conferenza sull'argomento della Camera del Lavoro declinava l'invito colla bellissima lettera che segue. La detta lettera, comunicata ai rappresentanti di una trentina di Associazioni operaie della città e del suburbio, nell'adunanza del 17 febbraio corrente fu deciso di darla alla stampa, distribuendola *gratis* a migliaia d'esemplari. I rappresentanti ritennero giustamente che lo scritto dell'illustre sociologo precisasse con mirabile chiarezza gli scopi ed il carattere della Camera del Lavoro; e fosse perciò una efficace propaganda diffondendo, fra gl'interessati, alla vigilia della costituzione della Camera del Lavoro, costituzione che avverrà domenica 26 febbraio; e al tempo stesso fosse una opportuna risposta a certe pubblicazioni venute alla luce in questi giorni collo scopo non bello di creare dubbi e diffidenze intorno alla nuova istituzione. Ecco senz'altro la lettera :

Milano, 9 Ottobre 1892.

Miei cari amici,

Ho ricevuto la vostra gentilissima del 4 corr. mese. Voi mi invitate a tenere una conferenza a Firenze sulle Camere del Lavoro. Vi confesso che l'argomento è per me una geniale seduzione, ma sono dolente a dovervi dire che non posso venire a Firenze per diverse ragioni, e tanto più poi in cotesta epoca elettorale. Il solo sospetto che la mia conferenza potesse avere un'aria *elettorale*, mi fa decisamente restio.

Non credo necessaria la mia parola parlata; però, se i miei studi sulle Camere del Lavoro e il mio amore per la classe operaia possono in qualche modo giovarvi, non ho difficoltà a qui esporvi, confidenzialmente, alcune mie vedute.

Innanzitutto, vi raccomando la *vostra indipendenza*. La Camera del Lavoro deve sorgere

indipendentemente dalla ingerenza della Camera del Commercio. Sono due istituzioni distinte e diverse; la fusione vuol dire la morte o l'atrofia di una delle due. E nel caso nostro, la morte o l'atrofia, sarebbe a danno della classe operaia.

Lo Statuto della Camera del Lavoro lo devono stendere gli operai. E, costituita cotesta Camera, la Camera del Commercio dovrà avere rapporti *d'ordine economico* con essa.

L'iniziativa di una istituzione operaia non deve spettare che agli operai. La loro iniziativa deve provare la loro intelligenza e la loro capacità. È questione — non di grette rivalità — ma di educazione pubblica.

Le Camere del Lavoro non sono solamente una istituzione di *tornaconto*, ma benanco una istituzione di *pubblica moralità*. Il problema *economico* dà la mano al problema *morale*. La loro concomitanza conduce ad una *redenzione umana*.

Perciò, una larga propaganda preventiva

nelle singole Associazioni; in generali assemblee.

Chiamate come volete la nuova istituzione; il nome non importa; ciò che importa è la sostanza, è il contenuto. E la sostanza *vitale*, il contenuto *sociale* e *umano* di coteste nuove istituzioni è riposto in ciò: esse sono *la rappresentanza della funzione economica che la classe operaia ha nella società*. Tutti i dettagli possibili non devono essere che gli *elementi* di quella grande rappresentanza.

Non perdetevi mai di vista che cotesta rappresentanza è *economica*. Non si vuol dire con ciò che l'operaio non debba essere nel consorzio civile se non che un agente *economico*; no, esso è pure un fattore *politico*, ma come fattore *politico* deve avere organi speciali. Le Camere del Lavoro sono i suoi organi *economici*. I suoi organi *politici* sono un'altra cosa. E questa distinzione è così razionale e, dirò anche, così organica, che tutte le Camere del Lavoro all'estero l'hanno rispettata. La funzione *economica* e la funzione *politica* nell'operaio non possono confondersi. La prima è la caratteristica *sua*, la seconda l'ha comune con altri cittadini che non sono operai. Non possono esercitarsi cumulativamente entro una sola istituzione. La scienza della natura ci dice: *a funzioni diverse organi diversi*. Vorreste andar contro natura? Riuscireste alla confusione, alla paralisi, alla impotenza.

Cominciate ad organizzare la *vostra* funzione *economica* e vi accorgete che la sua importanza sociale esige la propria autonomia. È una funzione organica e, come organismo, è costituita da molteplici congegni particolari. Essa ha uffici di collocamento, registri di statistica, uffici di studi sociali, il regolamento degli scioperi, giurie e commissioni d'arbitri, rapporti con molteplici istituzioni cittadine e nazionali e internazionali, l'esame delle leggi sociali, conferenze e corsi professionali, ecc. È alla rinfusa che ho accennato a queste cose, ed altre ne potrei aggiungere. Ma dal poco che, a

guisa d'esercizio, ho indicato, voi vi accorgete subito quale e quanta sia l'importanza della vostra missione economica nella società, e come questa missione - che è una grande organizzazione, una grande istruzione e una grande educazione - meriti di essere *autonoma* come funzione sociale.

E a quelli che vi aggrediscono colla taccia di ricostitutori delle *classi*, risponderete che *la classe del lavoro* ha il dovere di esistere non solo, ma altresì quello di universalizzarsi emancipandosi. Tutti gli uomini devono essere *lavoratori* e nessuno deve poter vivere sfruttando il lavoro altrui.

Ho detto che le Camere del Lavoro sono anche una grande organizzazione, ma - badate bene - *una organizzazione delle arti e dei mestieri*. Esse non devono rappresentare Associazioni, le quali solitamente hanno un carattere *misto* e talora tutt'altro che *operaio*; ma devono rappresentare *le arti e i mestieri salariati*. Una Camera del Lavoro è un operoso alveare di sezioni artigiane, e di esse devono poter far parte anche operai non iscritti ad alcuna Società. Soltanto in questa maniera si riesce ad una seria ed autorevole *rappresentanza della classe*, rappresentanza che fino ad ora non poté mai conseguire l'operaio, imperocché le sue Associazioni e le sue organizzazioni non erano *sue*, ma in promiscuità con interessi all'operaio estranei ed opposti.

Costituita organicamente la rappresentanza (notate: una rappresentanza professionale, una rappresentanza di interessi sociali, una rappresentanza *funzionale*, germe probabile delle future rappresentanze in un rinnovato consorzio civile) costituita, dico, questa nuova rappresentanza, tocca agli operai farla valere come un grande elemento di *utilità pubblica*.

Ma occorre presentarla subito alla mente dei vostri compagni di lavoro, non come un semplice *mercato del lavoro*, ma come una nuova missione sociale, missione economicamente e

moralmente redentrice. È sotto questo aspetto che può innamorare i cuori e le menti; è sotto questo aspetto che s'impone alla pubblica opinione; è sotto questo aspetto che è indiscutibile.

Le Camere del Commercio, che si fanno iniziatrici di Camere del Lavoro, ne fraintendono e svisano il compito sociale, intisichendolo entro i gretti confini del *mercato delle braccia*. L'operaio, come produttore di ricchezze sociali, non è solo *braccia*, ma è, anzitutto, *uomo*, e come *uomo* deve entrare nella Camera del Lavoro e farla funzionare e sviluppare.

Ed ora vi faccio una domanda? Avete i mezzi pecuniari per istituire una Camera del Lavoro? Badate che una Camera del Lavoro, se vuol essere quello che deve essere, costa molto. Or bene: io so che i mezzi pecuniari non li potete estrarre dal vostro seno. Da chi averli dunque? Dalla società, di cui siete parte utile; a questa società li potete chiedere a testa alta.

Chi la rappresenta questa società oggi? Il Governo, le Province e i Comuni. Vi rivolgerete, quindi, a questi tre enti? No, a due soli. Alle Province e ai Comuni, ma specialmente ai Comuni. I Governi, enti esclusivamente politici, non consuevano colle Camere del Lavoro, enti essenzialmente economici. Meglio si prestano la Provincia e il Comune, enti specialmente amministrativi.

Fate brillare la Camera del Lavoro come una *istituzione di pubblica utilità*, e Comune e Provincia si sentiranno moralmente impegnati a porgervi una mano. Ed è quello che infatti avvenne all'estero ed anche in Italia, ove le Camere del Lavoro funzionano.

Il sussidio del Comune, che è sussidio di tutti, voi compresi, non lede la vostra autonomia, non offende la vostra dignità. Non è una ingerenza che chiedete, né una elemosina. Non è il Comune che fonda la Camera del Lavoro; siete voi operai che la fondate. Per la sua fonda-

zione e pel suo svolgimento voi fate tutto ciò che la vostra borsa e la vostra capacità vi consentono di fare; il vostro dovere così lo compite. Compiuto il vostro dovere, nasce da questo dovere compiuto il diritto di rivolgervi ai vostri concittadini perché compiano essi il loro dovere di solidarietà umana. Ecco la genesi del concorso comunale.

Certo che l'ideale sarebbe che la classe operaia potesse trovare in sé, non solo la capacità professionale per far funzionare la sua Camera, ma altresì la capacità pecuniaria. Ma quest'ultima oggi è impossibile. E allora? Far nulla? O fare una cosa tistica e non vitale? No, ma ricorrere al Comune.

Ed ora che vi ho esposto, alla buona, le mie vedute - senza naturalmente aver l'aria di darle come giudizi inappellabili - io vi incorraggio a proseguire nell'opera con dignitosa alterezza, in guisa che Firenze, la quale fu la prima, nel 1879, a parlare di *Camere Operaie*, l'abbia anch'essa la sua Camera, la quale dia la mano alla Camera di Milano e alle altre italiane, e affretti così la Federazione delle Camere del Lavoro italiane, destinate ad inanellarsi alle Camere e Federazioni estere.

Il movimento operaio è per sua natura movimento internazionale; la sua efficacia vera, come movimento civilizzatore, sta nella sua internazionalità. E così, la efficacia vera delle Camere del Lavoro sta nella loro diffusione. Più sono, più possono; più sono, più emancipano e redimono.

Sarò lieto davvero il giorno in cui saprò che anche Firenze ha la sua Camera Operaia; e fin d'ora mando alla nuova istituzione il mio saluto cordiale e i miei cordiali augurii.

Una fraterna stretta di mano del

Vostro affezionato amico

OSVALDO GNOCCHI-VIANI.